



La via tortuosa della Cassa Depositi pigliatutto

di FRANCESCA BASSO

Il voto finale ci sarà oggi. L'Aula di Montecitorio si esprimerà per far diventare legge il decreto Sviluppo bis. Lì è contenuto l'emendamento che ha messo d'accordo le Fondazioni bancarie e il Tesoro sulla modalità di conversione delle azioni privilegiate in ordinarie in mano agli enti (il 30% del capitale, il resto è del ministero dell'Economia). Se il decreto non dovesse passare, ieri però la fiducia posta dal governo ha ottenuto 295 sì, resta la legge di Stabilità che potrebbe accogliere il testo. Nel frattempo, ieri l'assemblea straordinaria della Cassa ha approvato la modifica dello statuto per ridefinire le date: le azioni privilegiate saranno automaticamente convertite in azioni ordinarie a decorrere dal primo aprile 2013, mentre la facoltà di conversione alla pari e il diritto di recesso, riconosciuti dallo statuto ai portatori di azioni privilegiate, potranno essere esercitati dal 15 febbraio al 15 marzo 2013. Le Fondazioni hanno accettato di diluirsi al 20%, sborsando circa 750 milioni in quattro anni. Una cifra che gli enti hanno considerato «equa», rispetto alle ipotesi precedenti che vedevano per il conguaglio prima 5 miliardi e poi da 1,5 a 1,9 miliardi. C'è voluto l'intervento del premier Mario Monti per mettere d'accordo l'Acri e il Tesoro. Il risultato è il mantenimento dell'assetto azionario, che permette di collocare la Cassa fuori dalla pubblica

amministrazione (dunque di non pesare sul debito pubblico). Una formula che comunque ha consentito una crescita armonica e che ha trasformato la Cdp in una corazzata. Ieri il Consiglio ha approvato finanziamenti per circa 2 miliardi, destinati alle Autostrade, Roma Capitale, Milano e Firenze. Dal punto di vista formale, la prossima tappa sarà un'assemblea della Cassa, probabilmente già la prossima settimana, per recepire l'emendamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

